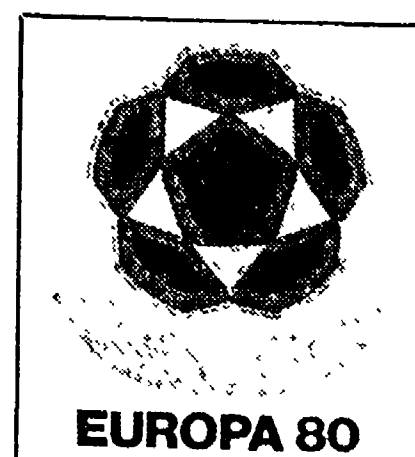


Contro Olanda e Grecia (Napoli e Roma) per cancellare il brutto esordio

RFT e Cecoslovacchia: si cambia

Derwall metterà fuori B. Foerster e Allofs - Subentreranno Magath e Hrubesch mentre Stielike verrà spostato a «libero» - Venglos sostituirà il portiere Netolicka (in ballottaggio Keketi e Seman) - Forse apporterà qualche altra variazione al reparto arretrato



In primo piano il tedesco Stielike uno dei migliori della gara RFT-Cecoslovacchia che contro l'Olanda giocherà nel ruolo di libero al posto di Cullmann

ROMA — Il gioco messo in mostra tanto dalla Cecoslovacchia quanto dalla RFT, nella partita d'esordio del campionato di calcio d'Europa, è stato giudicato, pressoché unanimemente, mediocre. La stampa tedesca, poi, non ha risparmiato dure reprimende al CT Jupp Derwall. Esse non gli erano state risparmiate neppure in fase di scelte. Ora, senza voler infierire né sull'una né sull'altra squadra, non si può non riconoscere che buona parte delle critiche siano più che motivate. Le credenziali con cui si presentava la RFT erano di tutto rispetto: ma tutte le sue qualità di qualificazione, con 17 gol all'attivo e uno solo al passivo; da due anni con Derwall alla guida non aveva mai perduto un campionato. Come minimo ci si attendeva un «tourbillon» soprattutto in attacco. Così non è stato. Anzi, abbiamo notato che in fase di gioco il tedesco sembrava come intorpidito. Bernd Foerster, il centrocampista dello Stoccarda, non riusciva mai a coadiuvare nell'opera di Cullmann. Il suo compagno Mueller, il «libero» Cullmann non si faceva notare per autorità e sapienza in

fase di tamponamento. Inoltre il ritmo era blando, la costruzione delle azioni non acquistava mai i crismi della spontaneità. A tratti si è avuto l'impressione che non si recitasse secondo copione. Unici a posto apparivano il solito Rummenigge e, via via che passavano i minuti del match, Hansy Mueller. Non per niente saranno loro due a dar vita all'azione del gol vincente. Però non ci sembra il caso di sibilarsi troppo e di farsi soverchie illusioni. I tedeschi non sono quelli visti con lui si presentava la RFT erano di tutto rispetto: ma tutte le sue qualità di qualificazione, con 17 gol all'attivo e uno solo al passivo; da due anni con Derwall alla guida non aveva mai perduto un campionato. Come minimo ci si attendeva un «tourbillon» soprattutto in attacco. Così non è stato. Anzi, abbiamo notato che in fase di gioco il tedesco sembrava come intorpidito. Bernd Foerster, il centrocampista dello Stoccarda, non riusciva mai a coadiuvare nell'opera di Cullmann. Il suo compagno Mueller, il «libero» Cullmann non si faceva notare per autorità e sapienza in

fase di tamponamento. Inoltre il ritmo era blando, la costruzione delle azioni non acquistava mai i crismi della spontaneità. A tratti si è avuto l'impressione che non si recitasse secondo copione. Unici a posto apparivano il solito Rummenigge e, via via che passavano i minuti del match, Hansy Mueller. Non per niente saranno loro due a dar vita all'azione del gol vincente. Però non ci sembra il caso di sibilarsi troppo e di farsi soverchie illusioni. I tedeschi non sono quelli visti con lui si presentava la RFT erano di tutto rispetto: ma tutte le sue qualità di qualificazione, con 17 gol all'attivo e uno solo al passivo; da due anni con Derwall alla guida non aveva mai perduto un campionato. Come minimo ci si attendeva un «tourbillon» soprattutto in attacco. Così non è stato. Anzi, abbiamo notato che in fase di gioco il tedesco sembrava come intorpidito. Bernd Foerster, il centrocampista dello Stoccarda, non riusciva mai a coadiuvare nell'opera di Cullmann. Il suo compagno Mueller, il «libero» Cullmann non si faceva notare per autorità e sapienza in

La «zona» funziona poco a posto soltanto il «libero» Ondrus che, pur se non più giovane (30 anni), è appaio dalla Roma. Si era tanto decantato il gioco dei campioni europei uscenti, come quello che più si avvicinava al modulo olandese. Francamente il «collettivo», il gioco totale non è venuto a galla. E non è detto che le due compagini abbiano voluto mettersi in maschera. Sabato, contro la Grecia a Roma, Venglos cambierà sicuramente il portiere. In ballottaggio sono Seman e Keketi, che però non vanno a posto. Letà di Panenka (32) e di Gajdusek (29), non si fa troppo sentire. Ma in fase di rilancio e di velocità di esecuzione le cose vanno in ben altro modo. Se la manovra è ordinata e se troppo elaborata, occhi non fanno a tempo a spiccare. Soltanto in un paio di occasioni l'ottimo Nehoda ha potuto affacciarsi in area in maniera insidiosa. Ma neppure la difesa le cose vanno troppo bene. Goegh, Jurkovic e Barms non si fanno autoritari in fase di marca-

Contro la volenterosa Grecia i «tulipani» hanno disputato una partita all'insegna della mediocrità

Solo un peccato di presunzione la figuraccia degli olandesi?

La squadra arancione ha comunque suscitato perplessità: s'è forse appannata la sua stella - Buona impressione hanno invece suscitato gli ellenici

Dalla nostra redazione NAPOLI — Delude l'Olanda, incanta la Grecia. E' un po' il leit motiv' che impronta i commenti di quanti mercolte di scorso hanno assistito alla partita svoltasi al San Paolo tra le due nazionali. Difficile, al momento, individuare le ragioni del calo olandese. Difficile dire, cioè, se l'Olanda ha giocato male perché un ciclo — il suo, appunto — tende ad esaurirsi, oppure se la sua manovra, per niente entusiasmante — è nata da fattori contingenti. E' possibile, ad esempio, che i «tulipani» abbiano affrontato i greci col pensiero altrove, a sabato prossimo, cioè: come non è da escludere che qualcuno abbia peccato di presunzione nell'affrontare un avversario che, almeno sulla

carta, non appariva certo irrisolvibile. Accanto alle possibili giustificazioni, però, c'è anche da rilevare che l'Olanda edizione anni settanta non avrebbe certo perso tempo a piegare i simpatici, ma pur sempre modesti greci. E' chiaro, cioè, che nella manovra olandese qualcosa non funziona più come una volta. E' pur vero, tuttavia, che all'Olanda degli anni ottanta, stando almeno a quanto è stato dato da vedere finora, mancano i presupposti che, negli anni settanta, permisero alla squadra di raggiungere prestigiosi traguardi. L'Olanda, innanzitutto, non può più far leva sulla sorpresa. Il calcio totale, e l'«affondo» lunzo le fasce, pagano e divengono fin quando sono sorrette dall'arma-so-

presa. Non pagano più quando gli avversari imparano la lezione e mettono a punto valide schemi per neutralizzare le azioni che oltretutto appaiono carenti di estro e fantasia. E i segreti del gioco olandese non sottovalutiamo il particolare, sono stati da tempo scoperti. Da non dimenticare, inoltre, che l'Olanda degli anni settanta, contrariamente all'attuale, poteva giovare dell'estro e della sapienza calcistica di Cruiff. Il campione di popolarità, un presidente di società, un allenatore, i due accusatori del calcio italiano e un amico di questi ultimi due. L'aula prescelta è quella dei grandi processi. Vi si svolge quello del «golpe» Borghese e quello più clamoroso contro i nappisti di Maria Pia Vianale. Ora ospita un capo, cioè utilitaristico, che cerca di chiudere gli spazi indietro per aprirli meglio in avanti. Pesano le sue ovunque in nazionale, da ieri pomeriggio tiene compagnia al collega Panenka e villa Phamphili. Sottolineiamo la cosa perché non ci sembra un caso la vicinanza tra i due allenatori. In effetti la Grecia vista al San Paolo è una squadra, che gioca secondo i canoni preferiti dal tecnico

argentino. Non vorremmo apparire maligni, ma l'impronta pesoliana è così chiara che non può non dar adito a qualche sospetto. Le individualità, infine, Mavros, punta di diamante dell'attacco ellenico, pur sba-



FIROS il difensore della Grecia mentre in acrobazia anticipa l'olandese WILLY V.D. KERKHOF nella partita vinta dai «tulipani» allo stadio San Paolo di Napoli

giando parecchio in fase conclusiva, ha in parte confermato quanto di buona era stato raccontato sul suo conto. E' agile, intraprendente, opportunista. Non è comunque un giocatore di tal fatta. Bravo anche il terzino Iosifidis. I suoi sganciamenti non hanno mai peccato di intempestività. E' per un difensore-attaccante, è già tanto.

Marino Marquardt

giocatori di tal fatta. Bravo anche il terzino Iosifidis. I suoi sganciamenti non hanno mai peccato di intempestività. E' per un difensore-attaccante, è già tanto.

Nella palestra del Foro Italico inizia davanti alla magistratura ordinaria il dibattimento sulle partite truccate

Oggi processo penale per 33 calciatori

Oggi a Grugliasco (dalle 13.30, Tv rete due dalle 14) Italia-Svizzera

«Davis»: è l'ultima spiaggia e bisogna cominciarla bene

Dal nostro inviato TOKINO — L'Italia non dovrebbe temere la Svizzera — squadra zoppicante, visto che può presentare un solo giocatore di talento e già sconosciuto al sorteggio le ha fatto una mano. Alle 13.30 di oggi infatti apriranno le ostilità Corradino Barazzutti e il giovane Heinz Günthardt. TV rete 2 ore 14. L'elvetico è uomo da campi veloci, come dimostrato dai successi ottenuti quest'anno al torneo a Rotterdam con un campo di cemento a Johannesburg. Barazzutti è invece il tipico regolarista tenace da campi in terra rossa. Heitz avrebbe certamente preferito cominciare con Panatta, già sconfitto una volta (64-62 a Toronto, su terra battuta), e col quale ha in comune il giorno d'attacco.

Barazzutti è invece una sorta di polipo che non mota la z; avversari: l'invischia, il irretisce. L'azzurro soffre, a molte carenze sul piano del talento con campo tecnico affinata da una lunga pagnia.

Oggi al Tennis Club Monviso di Grugliasco, nella cintura torinese, l'Italia di Coppa Davis affronterà per la terza volta la Svizzera. I precedenti: sono così lontani da non far testo. La prima volta risale al 1951 a Montreux (Italia-Svizzera 3-2), e la seconda è di tre anni dopo, a Roma (Italia-Svizzera 5-0). Adriano Panatta, Corrado Barazzutti e Paolo Bertolucci sono shtati nella classifica dei computer. Hanno talliti gli appuntamenti importanti e il solo Panatta vanta un successo internazionale: a Firenze dove batte in cinque set il messicano Raul Ramirez. In doppio Adriano e Paolo han-

Le prime due giornate saranno dedicate alle numerose eccezioni dei difensori

ROMA — Il calcio «sporco» entra in aula. Il tribunale, il 14 giugno, nella palestra del Foro Italico, prende il via il processo sulle partite truccate. Alla sbarra trentatré calciatori, alcuni di grande popolarità, un presidente di società, un allenatore, i due accusatori del calcio italiano e un amico di questi ultimi due. L'aula prescelta è quella dei grandi processi. Vi si svolge quello del «golpe» Borghese e quello più clamoroso contro i nappisti di Maria Pia Vianale. Ora ospita un capo, cioè utilitaristico, che cerca di chiudere gli spazi indietro per aprirli meglio in avanti. Pesano le sue ovunque in nazionale, da ieri pomeriggio tiene compagnia al collega Panenka e villa Phamphili. Sottolineiamo la cosa perché non ci sembra un caso la vicinanza tra i due allenatori. In effetti la Grecia vista al San Paolo è una squadra, che gioca secondo i canoni preferiti dal tecnico

autorevoli del Foro romano, per lui sarà quasi sicuramente l'ultima fatica in una carriera luminosa. Ha 64 anni ed è alle soglie della pensione. Il suo fiore all'occhiello, il merito di aver firmato uno dei giudizi più illuminati della storia del terrorismo politico italiano: l'ordine di scioglimento di Ordine nuovo.

Accanto a lui, nelle vesti di giudice a latere, ci saranno il dottor Gianfranco Viglietta e Simontetta Sirico. Gli imputati chiamati a rispondere delle loro malfattezze sono trentotto. Li ricordiamo: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani, quelli che hanno sollevato il gran polverone sul calcio italiano. Cesare Bartolucci, amico di Cruciani; il presidente del Milan Colombo e l'allenatore del Bologna Perani; i giocatori Albertosi, Morini del Milan; Wilson, Manfredonia, Giordano, Cacciatori, Garlaschelli e Viola della Lazio; S. Pellegrini, C. Pellegrini, Corrado Cattaneo e Di Somma dell'Avellino; Paolo Rossi, Casarra, Zecchini e Della Martira del Perugia; R. Rossi, Petrovic, Massimelli e Guadri del Taranto; Giacco del Genoa; Magherini, Ammonaci e Brignani del Palermo; Borgo della Pistolesse;

Merlo del Lecce; Savoldi, Zinetti, Paris, Colonna, Dossena e Petrini del Bologna. Interminabile la lista dei testimoni. Fra i più popolari, Gianni Rivera, il presidente della Federazione calcio Artemio Franchi, il capo ufficio inchieste della Federcalcio Corrado De Biase, il padre spirituale della Lazio padre Lisandrini, Maurizio Montesi e molti altri.

Ha vinto la tappa di Potenza del Giro-baby

Montella nuovo leader

Dal nostro inviato POTENZA — La Campana non ha una squadra al Giro d'Italia dei dilettanti, eppure ieri a Potenza le grida d'entusiasmo erano quelle dei grandi. Era perché erano quelli degli amici e dei parenti dell'emiliano Giuseppe Montella, vincitore della tappa e nuovo leader della classifica generale della corsa. Se a Montella è previsto il trionfo del Giro «Pepino» o se fossero venuti soltanto per incoraggiare non importa. Intorno alle transenne, dolcemente vuote (quasi la gente di Potenza attende che si fosse totalmente addormentato, scomparendo dalle strade) s'era appostati, pronti ad applaudire e a nuovo leader della classifica Montella, arrivati da Castello di Cisterna, località della provincia di Napoli.

Se Montella saprà tenere le insegne del primato — Poffini è secondo ai punti, con pari tempo, gli altri sono ad appena 18 secondi — tutte difficoltà strada che il Giro ha scellerato e percorso non è facile prevederlo. Di lui si sa che ha vinto la celebre corsa in salita di Varignone, che nel Giro di Campania è arrivato co-

to svizzero Segy, un anche quattro anni fa. Infine, nella discesa verso il traguardo l'allungo di Rottini, Salari, del siciliano Cupperi e di Montella, che ha poi nettamente dominato la vetata finale. Oggi il Giro arriva a Camerino di San Rof.

CITTA' DI SAN MARCO IN LAMIS PROVINCIA DI FOGGIA IL SINDACO RENDE NOTO che la Regione Puglia ha approvato le varianti al P di F per la nuova delimitazione delle aree del P.E.P. e delle Zone «B» in via Celano ed in località «Stretta la Giumenta».

COMUNE DI GIULIANOVA PROVINCIA DI TERAMO IL SINDACO RENDE NOTO che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e su quella della C.E.E. il

PROVINCIA DI ROMA Sono indette le seguenti licitazioni private in base all'art. 1 lettera a) della legge 22-1973 n. 14 e con le modalità previste dagli artt. 73 lettera c) e 76 del R.D. 203-1924 n. 827 (cioè al «massimo ribasso»):

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (antico nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO L'Associazione enoarca club ricollegandosi all'Arca di Noè, che portò in salvo le pianticelle della vite, ha indetto una

CAMPAGNA SOCI Assoclarci rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno «altolteati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino.

Palazzo a Vela V. VENTIMIGLIA ore 9-12.30 — ore 14-23 ore 15-23: Spettacolo di danza della «UISP»

avvisi economici ALBERGO FONTANA - 38039 Vige di Fassa, Dolomiti, Telefono (0462) 64.140, piscina, sauna, giardino, sala congressi, ascensore, conduzione e soggiorni familiari, interpellati

viaggi e vacanze incontri d'abbonatevi orientamenti nuovi